

## Imprese a rischio

## Il gas alle stelle e le strategie che non ci sono

Davide Tabarelli

**P**er il momento il peggio sembra passato, perché in aiuto ci viene il tempo, solo per questo, perché per il resto le cose non sono affatto migliorate.

*Continua a pag. 23*

## L'analisi

## Il gas alle stelle e le strategie che non ci sono

Davide Tabarelli

*segue dalla prima pagina*

Con il trascorrere delle settimane si avvicina la fine della stagione invernale e si allontana il rischio di avere un'ondata di freddo con giorni di picco della domanda, a fronte di un'offerta che non ce la farebbe a coprirla. I prezzi del gas sul mercato spot sono intorno agli 80 € per megawattora da un paio di settimane, valore inferiore di parecchio rispetto ai 182 € raggiunti il 21 dicembre scorso, ma troppo distanti ancora dai 20 € che per anni erano considerati un valore normale. Così il prezzo dell'elettricità in borsa oscilla sopra i 200 € per megawattora, valore inferiore rispetto ai 300 toccati a dicembre, ma ancora troppo alto rispetto ai 50-70 € che per anni sono stati considerati un range normale. Che non si torni velocemente a livelli più bassi rimane strano e fa parte della scarsa trasparenza dei mercati nei momenti di forte instabilità. Se i prezzi dovessero rimanere a tali livelli, il peggioramento della bilancia dei pagamenti dovuto all'energia sarebbe dell'ordine dei 40 miliardi € che passerà da circa 45 miliardi di € nel 2021 verso gli 85 miliardi nel 2022.

Questo è il costo che si prospetta per l'economia italiana, un aumento rispetto alla bolletta energetica del 2020, anno di minimo causa pandemia, di quasi 4 volte. L'incidenza sul PIL dovrebbe così passare dal 2% circa degli ultimi anni, con un minimo a 1,5% del 2020, al 4,7% di quest'anno, un balzo da shock energetico come non si vedeva dai primi anni '80, dal secondo shock energetico causato dalla rivoluzione iraniana.

Questa, però, dovrebbe essere l'ipotesi peggiore, perché non è possibile che i prezzi rimangano a tali livelli senza che non si arrivi a qualche forma di aggiustamento, sia proveniente dall'interno, dalla domanda o dall'offerta, sia che arrivino dall'esterno, in particolare dalla politica. E' proprio questa che deve fare di più, a cominciare dal nostro primo ministro che dovrebbe chiamare più spesso Putin, non una volta ogni tre mesi, come fatto lo scorso 2 febbraio, e chiedere con insistenza di mandarci più gas attraverso l'Ucraina. Allo stesso tempo occorre premere sulla Germania e sugli Stati Uniti per far partire subito il Nord Stream 2, il gasdotto che è già pronto da settimane e che corre a fianco di quello gemello attivo dal 2011 e che

funziona regolarmente da anni. Importiamo dalla Russia ogni anno 170 miliardi di metri cubi, il 40% di tutti i consumi di gas dell'Unione Europea e circa 50 miliardi passano per il Nord Stream 1, mentre 40 miliardi attraverso l'Ucraina e gli altri attraverso gasdotto realizzati durante la guerra fredda dai comunisti dell'impero sovietico. Mai un gasdotto è stato bloccato e vedere che quello nuovo non parte per fare pressioni sulla Russia, mentre sta causando un collasso economico, è paradossale. Basterebbe un annuncio di un imminente avvio per far crollare i prezzi del gas, riduzione che trascinerebbe anche quelli dell'elettricità. In questo modo si potrebbe cominciare a parlare di bollette in calo nei prossimi mesi, già a partire dal prossimo primo aprile e la pressione sul tasso di inflazione comincerebbe a calare, così come quella sul differenziale dei tassi di interesse italiani rispetto a quelli tedeschi. Ce n'è più che a sufficienza per chiedere alla nostra politica di fare di più ed anche per questo i cittadini, i piccoli imprenditori, le grandi imprese, devono urlare il disagio che stanno soffrendo e richiedere con più forza alla politica di muoversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA